

→ **Il presidente Cei** Bagnasco a "Radio anch'io": «L'evasione fiscale? Cifre impressionanti»

→ **Reazioni** L'esecutivo fa orecchie da mercante. Confronto tra i poli sui temi della famiglia

# I vescovi criticano la manovra «Un dovere far pagare le tasse»

Un messaggio chiaro, rivolto alla politica e soprattutto a Palazzo Chigi. Sulla necessità di combattere l'evasione fiscale, sulle famiglie tradite dalla manovra, sulla mancanza di equità. «Dobbiamo cambiare stili di vita...».

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Angelo Bagnasco sceglie le parole con precisione curiale. «Sono impressionanti le cifre dell'evasione fiscale», scandisce il capo dei vescovi italiani. «Cifre che vanno ben oltre ogni debito pubblico». È un «richiamo etico e spirituale», quello che il segretario della conferenza episcopale rivolge alla politica, peraltro con una certa durezza. «La manovra? Non so se sarà la risposta giusta per uscire dalla crisi». Parla ai microfoni di *Radio anch'io*, e non è un caso: l'uomo non ama particolarmente le interviste, e se ha deciso di parlare in una fase come questa, vuol dire che i vescovi stanno lanciando un segnale preciso. I temi sono tre: l'evasione fiscale, che l'esecutivo Berlusconi continua ad eludere, la centralità della famiglia, la distanza della politica dal paese.

È un messaggio per l'inquilino di Arcore, certo, ma non solo. C'è di mezzo tutto un mondo, l'immagine che il paese ha avuto di se stesso negli ultimi vent'anni. Le tasse: «Più che addentrarci nelle questioni tecniche strettamente politiche, facciamo appello alla coscienza di tutti perché anche il dovere di pagare le tasse possa essere assolto da tutti per la propria giusta parte». Gli stili di vita: «Per affrontare la crisi è necessario che cresca il senso dell'uomo e che si cambino gli stili di vita. Abbiamo vissuto per troppo tempo al di sopra delle nostre possibilità. Oggi molta gente è sotto a questo livello. Questa fascia, non piccola, deve recuperare dignità e sicurezza». La politica e la realtà: «La politica deve ritrovare e coltivare il rapporto con la gente. Nel momento in cui la politica - e non voglio usare la parola 'palazzo' perché



Il presidente della Conferenza episcopale italiana card. Angelo Bagnasco

è abusata - si distacca e si rinchiude dentro le proprie dinamiche e logiche, la gente si allontana e sente di essere abbandonata». La famiglia: «Che deve essere centrale nella manovra economica. Se così non è, la società non avanza». E se non considererà la famiglia come «la cellula fondamentale», la manovra del governo sarà «miope e dannosa».

Quello di Bagnasco è un altolà secco. L'arcivescovo di Genova colpisce con precisione chirurgica nei punti deboli della legge di bilancio dell'esecutivo. Fisco, equità, cultura di governo. Subito scatta la sequela delle reazioni, e ovviamente gli uomini della maggioranza corrono a dargli ragione, fingen-

do di non cogliere la portata della sortita episcopale. Sentite Gianfranco Rondoni, ministro per l'attuazione del programma: «Giusta la riflessione del cardinale. La famiglia. Essa va tutelata, garantita e non sacrificata». E il mitico Gasparri, presidente dei senatori Pdl: «Le sagge parole del cardinal Bagnasco sulla famiglia e sull'impegno dei cattolici in politica rappresentano un ulteriore prezioso monito in un momento così difficile». L'ottimo Maurizio Lupi, vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Parole che ci illuminano. La famiglia è un pilastro della nostra società e come tale va salvaguardata». Curiosamente, nessuno dei tre pare aver colto il passaggio sull'evasione fiscale.

Che è la vera chiave di volta dell'intervista del cardinale. Il cosiddetto «Palazzo» di cui sopra, risponde in ordine sparso. I radicali attaccano: «Da quale pulpito!», esclama il segretario Mario Staderini: «Il richiamo di Bagnasco al dovere di pagare le tasse è sacrosanto. Ma fa sorridere che l'invito venga proprio da una realtà che ha il record mondiale di esenzioni e privilegi fiscali. Sarebbe stato bello sentire dal presidente della Cei una disponibilità a dimezzare l'8 per mille e o rinunciare alle esenzioni su Ici e Ires per le attività commerciali».

**SANTI IN PARADISO**

C'è però l'aspetto politico. Per quel che riguarda le «orecchie da mercan-

**I Radicali**

«Ma da che pulpito:  
La Chiesa rinunci  
all'esenzione dell'Ici...»

te» dell'esecutivo, gioco facile per Giorgio Merlo, Pd, mettere il dito nella piaga: «Peccato che l'autorevole richiamo di Bagnasco resti isolato nell'agenda politica del governo. La mancanza di una serie e qualificata politica per la famiglia e la non volontà di colpire a fondo l'evasione fiscale restano purtroppo sul tappeto. Checché ne dica il centrodestra». L'esponente democratico pensa che le riflessioni del capo della Cei debbano avere una «rapida e seria traduzione politica». D'accordo Ronconi e Cesa dell'Udc, idem il presidente dei senatori dell'Idv, Felice Belisario: «Ha ragione la Cei. Senza una lotta seria all'evasione fiscale non c'è alcuna possibilità di risanamento. Il governo va invece nella direzione opposta, con conseguenze ancora non immaginabili. Basta pensare che secondo Istat e Corte dei conti nel 2008 l'evasione rappresentava oltre il 17 per cento del Pil...». Perché in Italia funziona così: i grandi evasori in genere hanno i santi in paradiso. I vescovi questo l'hanno capito benissimo. ♦